

→ **Accettata la richiesta** dell'avvocato Cianferoni

→ **Sotto esame** anche le condizioni di Provenzano

Riina, disposta la perizia: «È incapace di intendere»

Lo hanno deciso i giudici della Corte d'Appello di Caltanissetta. Due settimane fa a Palermo bocciata una analoga richiesta: «è malato di Parkinson». Lumia: «Scongiorare che si tratti del solito espediente».

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

«Totò Riina non è più in grado di intendere o di volere». A dirlo è l'avvocato fiorentino Luca Cianferoni che da quattordici anni lo segue passo passo, processo dopo processo. Una tesi che Cianferoni sostiene da mesi e che adesso dovrà essere vagliata dai periti nominati dal tribunale. Cianferoni, infatti, ha chiesto che il suo assistito sia sottoposto a perizia psichiatrica e ieri mattina i giudici della Corte d'Appello hanno accolto la richiesta nominando il collegio di specialisti che domani farà visita al boss detenuto al 41bis nel carcere milanese di Opera per poi depositare le proprie conclusioni il 9 febbraio. La richiesta di Cianferoni è stata presentata nel corso del processo di appello per l'omicidio di Giovanni Mungiovinno, politico ennese della Dc, ucciso il 9 agosto '83. Per quell'assassinio, in primo grado, furono condannati all'ergastolo Giacomino Sollami di Villarosa, Totò Riina e il boss di Valletta Pratomano, Piddu Madonia. Mungiovinno fu ammazzato nei pressi del bivio Benesiti, sulla statale per Caltanissetta, punito, secondo la Dda, per aver preso posizione contro i Corleonesi, che decisero di ucciderlo «su deliberazione della commissione regionale, presieduta da Salvatore Riina».

Soltanto due settimane fa il gup di Palermo Giovanni Francolini ha accolto un'analoga richiesta dell'avvocato Cianferoni disponendo una perizia medica per valutare se, come sostiene il legale, il "boss dei boss" sia davvero affetto dal morbo di Parkinson e da altre patologie che ne pregiudicano la possibilità di assistere al processo che lo vede imputato assieme al pentito Gaetano Grado per una serie di omicidi di mafia tra il 1973 e il 1989. Negli stessi giorni, invece, erano stati i giudici della terza sezione della corte d'Assise d'Appello di Palermo a respingere una analoga richiesta avanzata da Cianferoni.

Gli stessi magistrati, invece, hanno accolto una analoga richiesta avanzata dai difensori di Bernardo Provenzano. «È affetto da una grave forma di demenza senile», ha infatti sostenuto l'avvocato del boss, Rosalba Di Gregorio. Secondo la quale "Binnu", colpito da un ictus e ammalato di demenza, non sarebbe più in grado di capire cosa gli accade. Una sorta di incapacità di intendere e di volere che gli impedirebbe di partecipare validamente al processo in cui deve rispondere dell'omicidio di Ignazio Panepinto, ucciso durante la guerra di mafia degli anni 80. A giudicare le condizioni di Provenzano saranno un neurologo, uno psichiatra e un medico legale che hanno il compito di pronunciarsi entro il 15 marzo.

Ma la notizia della perizia disposta dal tribunale di Caltanissetta sulle condizioni di salute di Totò Riina è stata accolta non senza fastidio dalla procura nissena, che negli ultimi due anni ha ascoltato in più occasioni l'ex boss corleonese nell'inchiesta sulla presunta trattativa stato mafia.



L'arresto di Totò Riina avvenuta a Palermo il 15 gennaio 1993, dopo 23 anni di latitanza

E anche nell'ultimo interrogatorio, sostengono fonti della procura, Riina è apparso «lucido, scaltro, intelligente e presente a se stesso» al punto da ritrattare alcune minime ammissioni fatte soltanto qualche mese prima.

LUMIA: MASSIMA VIGILANZA

Cauti anche il senatore del Pd, e componente della commissione Antimafia, Giuseppe Lumia. Secondo il quale occorre fare «Massima attenzione». «Bisogna scongiurare il pericolo che si tratti del solito espediente dell'incapacità di intendere e di volere a cui i boss di mafia spesso ricorrono per evitare il carcere - ha commentato Lumia - Il diritto alla salute può essere garantito nelle nostre strutture penitenziarie. Bisogna sbarrare tutte le porte a Riina e lasciargliene aperta solo una, quella prevista dalla legge: la collaborazione. Un boss come lui può soltanto assumersi le proprie responsabilità. Se ha ancora un barlume di coraggio e di dignità dica tutto quello che sa piuttosto che cercare scappatoie e privilegi». ♦

TITOLI REGIONI PUGLIA

«Sinking fund» Merril Lynch rischia il processo

La procura di Bari ha chiuso le indagini sul prestito obbligazionario da 870 milioni di euro sottoscritto tra Regione Puglia e la banca d'affari Merrill Lynch. Nei confronti dell'istituto bancario e di Dexia-Crediop spa, per i quali è stato chiesto il processo, sono ipotizzati i reati di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico.

Secondo le indagini dei pubblici ministeri di Bari Francesco Breton, l'allora assessore al Bilancio della Regione, Rocco Palese (esponente del Popolo della libertà), sottoscrisse nel 2003 un bond da 870 milioni di euro, per ripianare i debiti nella sanità. L'ente, dunque, si impegnava a restituire ogni sei mesi una somma che oscillava tra i 22 e 30 milioni di euro, fino al 2023.

Soldi che finivano nei cosiddetti